

Nel 2007 ricorrerà il quinto centenario della morte di San Francesco di Paola e già fervono i preparativi per celebrare l'evento

Quel santo dei prodigi che intimidiva i potenti

C'è anche un film in cantiere per le celebrazioni del santo più amato dai calabresi.

di Nadia Crucitti

A volte, tra problemi e doveri, le nostre giornate diventano un cumulo di ansie e preoccupazioni. Per riequilibrare la mente si può staccare il telefono e restare in solitudine oppure immergersi nella natura o ancora visitare luoghi sacri dove, credenti o no, la spiritualità che vi aleggia rassereni l'animo. Il Santuario di San Francesco di Paola, in un giorno vuoto di pellegrini, è uno di questi luoghi. Per chi viene da sud ed esce dall'autostrada a Falerna, la strada litoranea offre a sinistra il morbido incanto del mare e di larghe spiagge e a destra l'aspra bellezza della nuda roccia, a tratti ammantata di verde. Anche il Santuario è immerso nel verde e da lassù lo sguardo spazia sul vasto azzurro del Tirreno in quell'unione di colori luminosi e contrastanti, che costituisce il particolare fascino di molti nostri paesaggi.

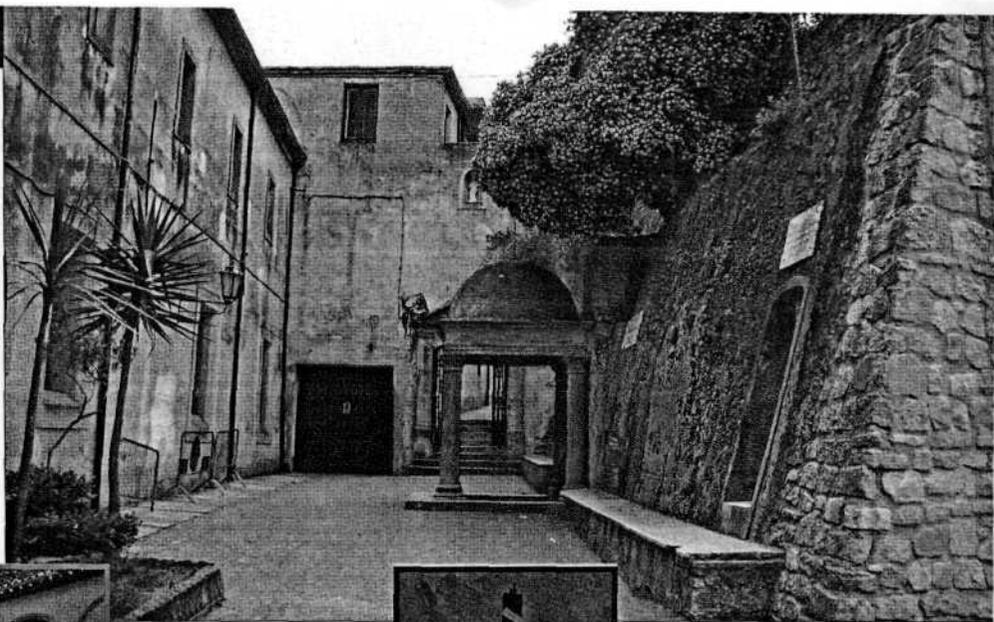
Sul piazzale del Santuario si affacciano due basiliche: dalle linee stilizzate la nuova, calda quella antica con la facciata in tufo del XVIII secolo; l'ingresso principale, sulla destra, presenta un severo portale in pietra di forma ogivale con tracce di motivi gotici, romanici e rinascimentali. Sopra il portale vi è una lunetta con un affresco del Cinquecento deteriorato in più punti e raffigurante l'Assunta; in fondo alla navata minore si trova la cappella del santo, sormontata da una cupola rivestita con marmi policromi, che racchiude alcune preziose reliquie in tette protette dal vetro, tra le quali spiccano il saio e i sandali di San Francesco. Lungo il percorso della *zona dei prodigi* s'incontrano la *grotta della peni-*



tenza; la sorgente fatta sgorgare dal santo e chiamata *cucchiarella*, la cui acqua ritenuta benefica mantiene sempre lo stesso livello; la *fornace*, chiusa da una grata di ferro, da dove si narra che il santo estrasse dalle fiamme le ossa del suo agnellino Martino per ridargli vita: profonda testimonianza di fede nelle sue virtù taumaturgiche. Sulle pareti del silenzioso corridoio, che attornia il chiostro dal-



le arcate decorate da capitelli more-
schi, affreschi sbiaditi dal tempo rac-
contano momenti della vita di San
Francesco: alcune delle guarigioni che
operò, la traversata dello Stretto di
Messina sul mantello, il sangue che fe-
ce sgorgare da una moneta d'oro co-
me severo richiamo al re Ferdinando
perché governasse in modo più giusto,
la nascita a Paola con una veduta del-
la cittadina del 1416, la morte avve-
nuta nel 1507 e la sua beatificazione
ad opera del pontefice nel 1519, a so-



Minimorum, costruito
in parte su un grande
arco sotto il quale l'ac-
qua fluisce con uno
scroscio leggero, che si
trasforma in frastuono
quando le piogge in-
vernali rendono tu-
multuoso il suo scor-
rere. Si può scendere
fino al torrente se-
guendo comodi sentieri,
dove, sui muretti che li de-
limitano, i visitatori siedo-
no a riposare tra il verde e
il silenzio. Anche qui con-
tinuano i segni dei prodigi
operati da San Francesco, infatti alla
base della salita chiamata la *Pietra del
miracolo* vi sono grandi massi lisci che,
si narra, rotolarono dalla montagna mi-
nacciando di travolgere tutto, ma furo-
no fermati da un suo gesto.

Nel 2007 ricorrerà il quinto centena-
rio della morte di San Francesco di
Paola e l'Ordine dei Minimi ha già in
corso i preparativi per festeggiare l'e-
vento, coinvolgendo le scuole cala-
bresi con lo scopo di far conoscere ai
giovani l'aspetto umano del nostro
taumaturgo, che si schierò sempre
dalla parte dei derelitti. In occasione
dei festeggiamenti religiosi prenderà
l'avvio anche un progetto, ideato da
De Tommaso, che riguarda la realizza-
zione di nuove strutture turistiche, il
recupero di beni storici e l'organizza-
zione di eventi musicali e culturali. A
celebrare il quinto centenario sarà an-
che un film televisivo, scritto da An-
tonio Cannone e Francesco Caligiuri, e



diretto dal regista
Nini Grassia, che ri-
percorrerà la vita del
santo, ricostruendo
le misere condizioni
della Calabria del
Quattrocento. Una
Calabria martoriata
da guerre e carestie,
soffocata dalla pre-
potenza nobiliare

contro la quale Francesco lottò, come
si legge in alcuni passi della lettera che
inviò all'amico Simeone dell'Alimena:
*... non l'empietà, quale continuamente
usano contro povere persone, ve-
dove, pupilli, stroppiati e simili perso-
ne miserabili, quali di ragione devono
essere esenti di ogni gravezza. Guai a
chi regge e mal regge ... guai alli Mi-
nistri della Giustizia, che li è ordinato
far giustizia e loro fanno tutto altro!*
Questo profondo senso della giustizia,
che sempre lo accompagnò, è ricorda-
to in particolare dall'affresco della mo-
neta: quando il re Ferdinando d'Ara-
gona gli offre monete d'oro per la co-
struzione di un convento, il Santo, ri-
fiutandole, ne spezza una dalla quale
sgorga sangue, il sangue dei sudditi ri-
dotti in miseria dal governo vessatorio
di re Ferdinando. Guardando l'affresco,
la mia amica Mimma, battagliera sin-
dicalista e fervente cattolica, ha esclama-
to orgogliosa: "Ecco il primo sinda-
calista della storia". Giusto, mi sono
detta, e visto anche che Francesco
venne proclamato santo il primo mag-
gio, potrebbe diventare il santo patro-
no proprio dei sindacalisti, che sembra
non ne abbiano alcuno. ●

li dodici anni dalla scomparsa, segno
che la fama del frate taumaturgo si
era consolidata già durante la lunga
vita. Ma la parte più affascinante, che
parla al cuore, è quella più antica del-
la costruzione voluta da Francesco nel
1435, in onore di San Francesco d'As-
sisi, il santo al quale i genitori l'aveva-
no promesso in voto sin dalla nascita.
Qui si scende, attornati dagli antichi
muri in pietra sorretti da travi di legno,
in minuscole stanze spoglie: l'oratorio
e la stanza delle penitenze, dove l'in-
ginocchiatoio è scavato nella roccia;
in un angolo, poggiata su una colom-
na, è conservata la pietra della guari-
gione, toccata da mani in cerca di spe-
ranza. In questo ambiente austero tut-
to riporta all'autenticità della profon-
da vocazione dei primi frati che si rac-
colsero attorno al santo, conducendo
vita quaresimale.

Accanto al Santuario, sulla sponda sini-
stra del torrente Isca, sorge il Collegium